

Ora, a me fa un certo effetto quel preferire i capitoli di chiese cattedrali ai ministri ordinari del culto.

Fagioli, relatore. Nell'articolo 1° del disegno di legge, che stiamo discutendo, sono abolite le decime che si pagano ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie, o ad altri corpi morali, che hanno per scopo un servizio religioso. Ma nell'articolo terzo, quando si parla di corpi morali, s'intende corpi morali laici; perchè quelli che servono all'ufficio religioso, sono quelli, le cui decime sono abolite nell'articolo 1°; in questo articolo terzo si distinguono i corpi morali dai privati laici; ecco la questione.

Però, se l'onorevole Chiaves desiderasse che questa disposizione venisse chiarita, la Commissione non avrebbe nessuna difficoltà.

Chiaves. Io non faccio proposta; faccia la Commissione come crede.

Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Chiaves. L'abrogazione delle decime non implica esclusione di ogni corrispettivo

Ora, quando la decima è abolita, secondo l'articolo primo, anche pei capitoli, ciò non vuol dire che non possa applicarsi l'articolo terzo anche ai capitoli, ai quali naturalmente non è applicabile il capoverso dell'articolo primo.

Presidente. Onorevole Tittoni, mantiene il suo emendamento?

Tittoni. Io non mi faccio illusione che un emendamento, respinto dal Ministero e dalla Commissione, possa essere approvato dalla Camera. Però io, nel proporlo, non avevo che il concetto di alleviare la condizione di coloro i quali pagano queste decime ed altre prestazioni fondiari.

La commutazione in danaro non è sempre un vantaggio per quello che paga la decima; la sua condizione può anzi esser resa più difficile da questo pagamento in danaro; e quindi non vedo per quale ragione debba essere obbligatoriamente imposto.

Per esempio, nelle provincie in cui l'affrancamento delle decime non è stato reso obbligatorio, nel 1879 è avvenuto che, con la depressione dei prezzi di tutti i prodotti agrari, pagandosi la decima in natura, si è venuta a migliorare la condizione di coloro che pagano la decima stessa.

E se questi avessero dovuto, nel 1878, convertire nel pagamento in danaro la decima, avrebbero dovuto convertirla ad un saggio molto più elevato di quello che non sia oggi. (*Conversazioni*).

L'onorevole relatore una sola ragione ha opposto al mio emendamento; il richiamo, cioè, della legge del 1879, circa l'affrancamento delle decime ex-feudali nelle provincie meridionali.

Ma questo richiamo regge anche in favore del mio emendamento, per il quale si verrebbe a stabilire che, non essendo la commutazione applicabile a tutti i casi, rimanga per quei soli in cui sarà richiesta dagli interessati. Quindi, non è esatto che tutti gli altri articoli della legge vengano a sparire, e ad essere distrutti dal mio emendamento. La loro efficacia rimane; rimane, però, per quei casi nei quali gli interessati crederanno di domandare la commutazione.

Quanto alla imposta di ricchezza mobile, a me pare una questione di giustizia. Ho udito ripetere a sazietà che si tratta di una legge di sgravio, che si tratta di migliorare le condizioni della proprietà e della agricoltura. Ma quale è il risultamento di tutta questa tenerezza per i proprietari e gli agricoltori? Che, mediante questo articolo, dovranno pagare una tassa che fino ad ora, non pagavano. È questo uno sgravio che non intendo. E per conseguenza, mantengo l'emendamento che ho proposto.

Presidente. L'emendamento dell'onorevole Tittoni consiste nel sostituire alla parola: *dovranno*, quella: *potranno*.

Tittoni. Perfettamente.

Bonghi. Chiedo di parlare. (*Vivi rumori*).

Presidente. Parli pure.

Bonghi. L'interesse di quelli che sono avversari di questa legge, sarebbe appunto che nulla fosse chiarito, e che tutto passasse nel peggior modo; ma non sarebbe leale. L'onorevole relatore mi ha fatto sorgere una grave difficoltà, nella risposta che ha fatto all'onorevole Chiaves.

Egli si mostrava disposto ad aggiungere la parola: *laici*, dopo le parole: *corpi morali*. Ma qui si parla di corpi morali e laici ed ecclesiastici: giacchè nell'articolo primo...

Fagioli, relatore. Sì, sì.

Bonghi. Allora dite: laici ed ecclesiastici.

Fagioli, relatore. Chiedo di parlare.

Bonghi. Non dicendolo, facevamo un bel negozio (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fagioli, relatore. Rispondendo in precedenza ad un'interrogazione dell'onorevole Chiaves, io aveva accennato che il dubbio non poteva nascere tra corpi morali ecclesiastici e corpi morali laici; e anzi una volta che si trattasse d'introdurre un emendamento ed aggiungere la parola